

I GRANDI ABRUZZESI

«La storia del cane Rocco è vera. Mio padre l'adorava ma era assetato di sangue e rovinò i rapporti con i vicini»

«Lo scrittore Jonathan Dante, gravemente ammalato, festeggia i settant'anni nella villa di Malibu (Los Angeles). Al suo fianco, con la moglie Catherine, i due figli Dick e Bruno, la nuora Agnes e la nipote Dalia. In famiglia le tensioni sono pesanti: tra il padre e i due figli, tra Dick e Bruno, tra Agnes e il marito, tra la stessa Agnes e il cognato».

Poche righe introducono subito in maniera forte, come un pugno allo stomaco, il durissimo ritratto di famiglia che Dan Fante ha disegnato in «Don Giovanni», la commedia teatrale dedicata al padre John.

La commedia (di cui il Centro parlò nove anni fa perché già dal 2000 si pensava a una imminente traduzione) arriva ora finalmente in edizione italiana, curata da Francesco Durante per Edizioni Spartaco (si veda riquadro in basso).

Dan Fante, che da tempo ha lasciato Los Angeles per l'Arizona, ha rilasciato al Centro l'intervista che segue.

Don Giovanni è una meravigliosa commedia, piena di episodi molto divertenti. Quali di questi sono reali? La commedia è anche piena di profonde riflessioni sulla vita, sulle sue difficoltà. E' anche una sorta di riflessione sulla sua vita?

«La storia del nostro cane Rocco è vera. Mio padre adorava quella bestia ma era assetato di sangue e rovinò il nome della famiglia Fante presso i nostri vicini. Per anni a mio padre capitava di aprire la porta di casa e di venire affrontato dal proprietario di qualche cane che Rocco aveva mutilato. Io ho scrit-



Dan Fante nella redazione di Pescara del Centro



John Fante nella sua casa di Malibu, al tavolo di lavoro

«Da ragazzo papà non mi fu vicino. La sua eredità, per me è rappresentata dal suo forte temperamento artistico»

la terra delle sue origini. Lui amava gli italiani, il cibo, la musica e il forte senso della famiglia. Quando ero un ragazzo lui spesso parlava di trasferirci tutti in Italia. E si sentiva molto a suo agio con gli amici italiani: Joe Petracca e Doc Calvelli, entrambi scrittori. Chi pronunciava qualche battuta razzista sugli italiani davanti a mia padre faceva bene a raccoman-

Dan Fante racconta il padre John

La commedia «Don Giovanni» finalmente pubblicata in italiano

LA COMMEDIA

Un autentico fuorilegge della letteratura

«Come Bukovskij, Dan Fante è un autentico fuorilegge della letteratura». La definizione del *Los Angeles Times* è perfetta e non a caso è riportata nella copertina dell'edizione italiana della commedia «Don Giovanni» (Spartaco, 84 pagine, 10 euro). La traduzione è curata da Francesco Durante, autore delle versioni italiane di gran parte delle opere di John Fante e ora anche di questo lavoro del figlio Dan. La commedia è dura, amara, a tratti anche violenta. Come duri, amari e a tratti violenti, furono i rapporti tra il figlio del muratore di Torricella Peligna John Fante e la sua famiglia americana. Dan, a differenza del papà, appena venne in Italia



Francesco Durante traduttore di Dan Fante

era in letteratura o nel cinema e io credo di averlo ereditato».

Ha qualche rammarico particolare per la relazione con suo padre?

«Il mio più grande rammarico è che mio padre non sia vissuto abbastanza a lungo per vedere il suo lavoro veramente apprezzato. Nei suoi ultimi anni ebbe un po' di successo ma veramente poco in rapporto alla fama che ha oggi. John Fante aveva dei problemi nell'affrontare le persone che non gli piacevano o che lo irritavano. Se non era in sintonia con qualcuno, glielo faceva capire subito. Quel tipo di personalità può essere buono per un artista ma non lo è per uno scrittore che desidera che i suoi libri siano pubblicati o le sue sceneggiature diventino film. Ma, per suo piacere e soddisfazione, a dispetto della sua personalità, verso la fine della sua vita, lui finalmente ottenne un po' della fama che meritava».

La commedia «Don Giovanni» è pubblicata in Italia nell'anno del centenario di John Fante. Quale pensa sia l'apprezzamento in Italia di Fante? Quanto è amato il suo lavoro nel Paese dei suoi genitori?

«Mio padre sarebbe felicissimo di sapere quanto la sua opera è stata apprezzata nel-

to la commedia per descrivere la relazione tra mio padre e i suoi due figli maggiori. John Fante era un artista appassionato e come padre doveva essere sempre lui a comandare. Quando invecchiò e si ammalò la sua personalità cambiò. Divenne più affettuoso come genitore e voleva essere più vicino ai suoi figli».

Don Giovanni è la storia di due fratelli nel giorno del 70° compleanno del loro padre. I due fratelli sono molto amari tra di loro e con la loro famiglia. Quanto è comune questa situazione in una tipica famiglia americana?

«Io penso che gli americani sono molto più competitivi che gli europei. In America c'è una grande pressione per avere successo a ogni costo. Molti padri americani vogliono che i propri figli arrivino al top. Questo, ovviamente, viene trasmesso ai figli e loro diventano a loro volta fortemente competitivi».

Che tipo di padre è stato John Fante? Che tipo di padre è stato con lei?

«Da ragazzo, all'inizio della mia vita, mio padre non mi è stato molto vicino. Io sono mezzo italiano e sono nato con i capelli biondi. Mia madre era anglo tedesca. I miei "colori" irritavano mio padre. Ci vollero anni affinché noi ci avvicinassimo, ma alla fine accadde. L'eredità di John Fante, per me, è il suo forte temperamento artistico. Ho imparato a essere uno scrittore ascoltandolo e vivendo a contatto con la sua sensibilità di autore. Lui aveva un forte senso di ciò che era buono e ciò che non lo

era così gli scambi culturali con la capitale russa. Quest'anno per evidenti motivi economici, non si svolgerà

Il mio più grande rammarico è che mio padre non sia vissuto abbastanza a lungo per vedere il suo lavoro veramente apprezzato. Nei suoi ultimi anni ebbe un po' di successo ma veramente poco in rapporto alla fama che ha oggi. John Fante aveva dei problemi nell'affrontare le persone che non gli piacevano o che lo irritavano. Se non era in sintonia con qualcuno, glielo faceva capire subito. Quel tipo di personalità può essere buono per un artista ma non lo è per uno scrittore che desidera che i suoi libri siano pubblicati o le sue sceneggiature diventino film. Ma, per suo piacere e soddisfazione, a dispetto della sua personalità, verso la fine della sua vita, lui finalmente ottenne un po' della fama che meritava».

La commedia «Don Giovanni» è pubblicata in Italia nell'anno del centenario di John Fante. Quale pensa sia l'apprezzamento in Italia di Fante? Quanto è amato il suo lavoro nel Paese dei suoi genitori?

«Mio padre sarebbe felicissimo di sapere quanto la sua opera è stata apprezzata nel-

Francesca Duranti, Maria Rita Parsi, Rosella Postorino, Cinzia Tani tra i nomi selezionati dalla giuria presieduta da Vincenzo Cappelletti

Premio Penne, definita la rosa dei finalisti per la sezione Narrativa

Selezionata la prima rosa dei finalisti del premio di narrativa Città di Penne - Mosca. La giuria tecnica della 31ª edizione, presieduta da Vincenzo Cappelletti, ha scelto Massimo Cacciapuoti,

Per l'opera prima in gara Guerra Barducci e Pigozzi

cio Di Biase, «Il processo a Carmela» (Fracce); Nicola Di Tullio, «Sull'orlo dell'orizzonte» (Carabba); Francesca Duranti, «Un anno senza canzoni» (Marsilio); Curzia Ferrari, «Incidente di nudità» (O.G.E. Oleandri); Cinzia Leone, «Liberabile»

(Bompiani); Piersandro Pallavicini, «African inferno» (Feltrinelli); Renzo Paris «La vita personale» (Hacca); Maria Rita Parsi, «Alle spalle della luna» (Mondadori); Elena Pigozzi, «Uragano d'estate» (Marsilio); Rosella Postorino, «L'estate che perdemmo Dio» (Einaudi); Cinzia Tani, «Lo stupore del mondo» (Mondadori).

Per l'opera prima, premio consistente in un abito della Brioni, in gara ci saranno Anna Mahjar Barducci, «Italo marocchina» (Diabasis); Francesca Raffaella Guerra, «Risorto» (Campanotto); Elena Pigozzi, «Uragano d'estate» (Marsilio).

all'hotel Chiola di Loreto Aprutino per decidere i due testi di narrativa italiana che insieme con il libro dello scrittore russo Aleksej Slapovskij («Un rublo dal cielo», Tracce, traduzione dal russo di Remo Rapetti) formeranno la tema delle opere finaliste vincitrici per il 2009.

Le cerimonie di proclamazione e di premiazione dei vincitori delle varie sezioni di concorso della manifestazione vestina si svolgeranno tutte il 28 novembre al teatro Ariston di Penne.

Intanto si sta organizzando il viaggio a Mosca (9-12 novembre) della delegazione del premio Città di Penne, che prose-



Alessio Di Simone

il consueto convegno internazionale di due giorni che prevedeva l'arrivo a Penne dai vari continenti di critici esperti del-

Poesia inedita sezione intitolata alla memoria di Alessio Di Simone

la figura e dell'opera di Alberto Arbasino; è stato altresì ridotto il montepremi. E' stata comunque introdotta una nuova sezione di concorso di poesia inedita, intitolata alla memoria di Alessio Di Simone, il giovane laureato di Penne, specializzando in Informatica, morto sotto le macerie della Casa dello studente all'Aquila nel terremoto dello scorso aprile.